



Adamo ed Eva – Prado – Madrid

stesse figure sono più morbide e sfumate. Nel cartiglio che tiene Eva si legge: “Albertus Dürer almanus fecit post virginis partum 1507 A.D.” Da notare che tali opere sono le prime che raffigurano i corpi a grandezza naturale di tutta l’arte tedesca.

Amiche ed amici miei non fate paragoni con i e le vostre compagne... questi sono nudi ideali e i vostri sono realissimi e, quel che è di più, tangibili...

Notate, ancora, l’atteggiamento dei volti, stupefatto quello di Adamo (e come poteva essere altrimenti?), civettuolo quello di Eva (sempre lei, la maliarda!).

Nelle due immagini, infatti, si fondono la ricerca scientifica delle proporzioni e il sentimento di partecipazione alla vita dell’essere umano.

Il grande artista è proprio questo, allorché riesce a unificare tecnica e tecnicismo senza dimenticare l’uomo!

Infine, l’ultimo capolavoro di Dürer: “I quattro apostoli”, denominazione impropria perché l’evangelista Marco non fu uno degli apostoli e, se vogliamo, nemmeno San Paolo. Le due tavole originariamente avevano in basso delle iscrizioni di carattere morale, segate quando furono trasferite a Monaco nel 1627. Opere di maestosa severità, non vennero commissionate, ma furono dipinte su libera iniziativa dell’artista, che rivendicò sempre, con autentico spirito moderno, la propria libertà di espressione. Cristiane, più che cattoliche, sono le immagini. Infatti, sono giudicate esempi di arte protestante, in particolare nella disposizione dei personaggi. In

primo piano è San Giovanni, che rappresenta il sanguigno in alchimia, indietro sta San Marco, il colletrico, poi San Paolo, il melanconico, e, infine, indietro quella figura che sembra emergere dal fondo, alla Caravaggio: San Pietro, il flemmatico.

Ricordate, cari lettori, come dei vari caratteri, o meglio umori, abbiamo parlato a proposito della decodificazione di Melanconia I? Anche qui ne abbiamo un esempio.

Ma torniamo ai nostri apostoli. Essi rivelano, tra le altre cose, come l’artista fosse influenzato dalle nuove idee luterane, che vedevano nelle pestilenze, nelle ingiustizie, nelle violenze delle tante guerre, un campo di battaglia tra Dio e il male, che l’artista non sperimentò fino in fondo, perché morì prima di vedere l’immane carneficina dovuta alle lotte di religione.

A questo punto, carissimi lettori, di Dürer sapete qualcosa in più rispetto a prima. Tra l’altro, osservando le sue opere, vi troverete qualcosa di familiare. Perché?

Perché, se l’artista fu influenzato dal Rinascimento italiano, a sua volta influenzò gli altri che vennero dopo di lui, il Pontormo, ad esempio, o Rosso Fiorentino, che inaugurarono quella corrente detta Manierismo. Essa si basava non sullo studio della natura, ma su forme e maniere già sperimentate. Un po’ come la nostra arte contemporanea.

I quattro evangelisti – Alte Pinakothek – Monaco

